

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, uniti a Cristo Gesù, venuto nel mondo per la salvezza degli uomini, innalziamo la nostra preghiera al Padre di ogni misericordia, riconoscenti dell'amore che nutre per noi: Diciamo:

Per il mistero della croce salvaci, Signore. Pal misteri de crôs salvinus, Signôr.

1. Per papa Francesco, pellegrino di pace nella nostra terra, perché la sua e la nostra preghiera per i morti di tutte le guerre porti la pace e il disarmo in ogni parte del mondo, preghiamo.

2. Per i perseguitati a causa della loro fede e della giustizia: perché dalla croce di Cristo attingano la certezza della vittoria dell'amore sull'odio, della luce sulle tenebre, del bene sul male. Preghiamo.

3. Per Benedetta, Olga e Lucia suore saveriane, missionarie nel Burundi, uccise da mani violenti nei giorni scorsi: perché il loro sacrificio, e la vita vissuta per gli altri, insegni ai giovani la via della generosità e dell'amore, preghiamo.

4. Per i coniugi che vivono momenti di difficoltà: perché sentano vicino l'esempio di Cristo, il quale restò fedele anche nel momento del tradimento e dell'abbandono. Preghiamo.

5. Per i bambini e i ragazzi che in questi giorni riprendono la scuola, per le loro famiglie e per gli insegnanti, perché il prossimo anno sia ricco di soddisfazioni e il Signore assista tutti nel cammino della vita. Preghiamo.

O Dio Padre, che ascolti il grido del popolo che si rivolge a te, accogli le invocazioni che con fiducia ti innalziamo. Donaci la gratitudine e la riconoscenza per i tuoi innumerevoli benefici. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Questa settimana

- Domenica prossima alla messa delle ore 11.00 **Loredana Di Lena e Arduino Bernardis** ricorderanno i 50 anni del loro matrimonio.
- Domenica prossima a Chiopris si celebra la **festa dell'Addolorata**; la liturgia inizierà in chiesa alle ore 16.30, poi seguirà la processione. Anche noi siamo invitati.

Ricordiamo i defunti

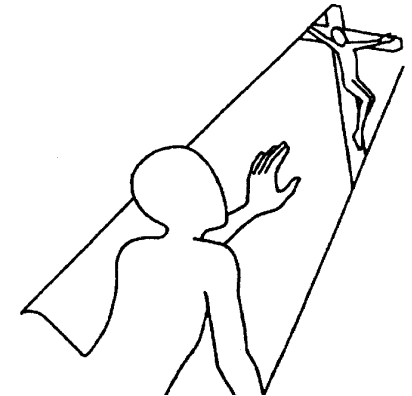
- Sabato, 13 sett., *S. Giovanni Crisostomo*
Ermanno e Vittorino Nin
- Domenica 14 settembre,
Esaltazione della Santa Croce
Roberto Battilana
- Lunedì, 15 settembre,
B. V. Maria Addolorata
Arduino Cantarutti
- Martedì, 16 settembre,
Ss. Cornelio e Cipriano
Maria e Giovanni Grattoni
- Mercoledì, 17 settembre,
S. Roberto Bellarmino,
- Giovedì, 18 settembre,
S. Giuseppe da Copertino
- Venerdì, 19 settembre, *S. Gennaro*
- Sabato, 20 settembre,
Ss. Andrea Kim e Paolo Chông e C.
- Domenica 21 settembre,
25^a del Tempo Ordinario

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 14.09.14 – Esaltazione della Santa Croce
MEDEUZZA

La croce, segno di amore

Il simbolo della vittoria di Cristo sul male è la croce, uno strumento di morte inventato nelle terre barbariche, sconosciuto in Palestina e troppo orrendo perché Roma lo prevedesse per i propri cittadini. Ci vollero due secoli perché gli stessi cristiani iniziassero ad esibirlo, prima come segno di preghiera e di benedizione, ma nel corso dei secoli anche usandolo ed esibendolo come insegna di potere, addirittura simbolo di violenza e di oppressione. La croce “esaltata”, su cui Gesù è stato innalzato, era il vecchio palo su cui s'infilzavano (e in seguito appendevano od inchiodavano) i rei di colpe particolarmente gravi: delinquenti da esibire fuori delle città, abbandonati in pasto agli uccelli e alle fiere. Una morte così infamante non entrava nemmeno in considerazione per i “cittadini romani”. I cristiani che “esaltano” questo strumento di morte, impiegato dai romani per punire schiavi, ribelli, malfattori e ladroni delle province sottomesse, sono portatori di un nuovo, paradossale, sconvolgente messaggio: i veri vincitori (“beati”) non sono coloro che hanno, ma che sperano, non chi difende posizioni raggiunte, ma con pazienza e perseveranza ed ogni genere di sofferenza le conquista. È contro ogni logica. Qui è felice chi piange e soffre, chi non guerreggia, ma costruisce pace. Noi siamo talmente abituati ad esibire le nostre Croci che facciamo fatica a capire lo “scandalo della croce”. Abbiamo ricoperto di tante rose questo



“Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna” (Giovanni 3,14)

orrendo palo della vergogna che ci sfugge il significato paradossale della sua esibizione. Sarà la rilettura con occhi nuovi di questo segno orrendo a indurre i discepoli - sconcertati dallo scempio del Golgotha e coinvolti da una profonda crisi, dal tradimento fino al suicidio ed alla fuga - ad invertire la direzione di marcia. Il Risorto che loro appare porta impressi nel suo corpo i segni delle torture. Per i vangeli sinottici, il centurione che ha eseguito la sentenza di morte riconosce la vera natura di Gesù quando ne constata la morte da crocifisso. E l'evangelista Giovanni, presente alla scena, annota: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”. Il Golgota è il luogo verso cui indirizzare lo sguardo per capire l'identità di Cristo.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, la venuta di Cristo sulla terra è l'evento fondamentale della storia della salvezza, che trova il suo culmine nel suo innalzamento sulla croce. Il Figlio di Dio si è spogliato della sua regalità e si è fatto uomo e servo. Nell'umiliazione e nell'obbedienza al Padre fino alla morte in croce ha offerto la vita eterna all'umanità.

La festa dell'esaltazione della Santa Croce che oggi celebriamo, è la tappa fondamentale del nostro riscatto. Essa è il segno massimo dell'amore, cioè del dono di sé per ciò che si ama. La croce indica la strada a ognuno di noi per vivere il nostro amore.

Ma la croce non va mai disgiunta dalla risurrezione che la illumina e le dà il vero significato. Dopo il Venerdì Santo arriva sempre la Pasqua.

Atto penitenziale

- Signore, che ci comandi di perdonare prima di accostarci al tuo altare, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

- Cristo, che sulla croce hai invocato il perdono per tutti i peccatori, abbi pietà di noi. **Cristo pietà.**

- Signore, che affidi alla tua Chiesa il mistero della riconciliazione, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e **pace in terra agli uomini di buona volontà.** Noi ti lodiamo, **ti benediciamo**, ti adoriamo, **ti glorifichiamo**, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.** Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre**, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica**; tu che siedi alla destra del

Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo:** nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Prima lettura

La pagina dell'Antico Testamento ci riporta un momento drammatico del cammino dell'esodo: la mancanza di fede in Dio è un peccato che produce devastazione. Solo alzando gli occhi al Signore, attendendo da lui la salvezza, l'uomo può sfuggire alla morte.

Dal libro dei Numeri (21,4-9)

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: “Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero”. Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero di Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: “Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti”. Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: “Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita”. Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (Sal. 77,1...38)

Il salmo invita tutti noi a ritornare a Dio e ad ascoltare la sua voce. Lui perdona le nostre colpe perché è un padre misericordioso.

Non dimenticate le opere del Signore.

No stait a dismenteâ lis voris dal Signôr.

Ascolta, popolo mio, la mia legge, / porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. / Aprirò la mia bocca con una parabola, / rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Quando li uccideva, lo cercavano / e tornavano a rivolgersi a lui, / ricordavano che Dio è la loro roccia / e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.

Lo lusingavano con la loro bocca, / ma gli mentivano con la lingua: / il loro cuore non era costante verso di lui / e non erano fedeli alla sua alleanza.

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa, / invece di distruggere. / Molte volte trattenne la sua ira / e non scatenò il suo furore.

Non dimenticate le opere del Signore.

Seconda lettura

La mirabile pagina di san Paolo celebra lo svuotamento e l'innalzamento di Cristo, obbediente sino alla morte di croce, il terribile supplizio concepito dalla mente umana. La sofferenza e la morte del Figlio di Dio sono la sua gloria e la nostra salvezza.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è Signore!”, a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Alleluia

Alleluia, alleluia. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua croce hai redento il mondo. **Alleluia**

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,13-17)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: “Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo:

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impatibile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.